

Ricordatevi...

Ricordatevi, o pietosissima Vergine Maria, che non si è inteso mai al mondo che alcuno ricorrendo alla vostra protezione, implorando il vostro aiuto e chiedendo il vostro patrocinio sia stato da Voi abbandonato. Animato io da tale confidenza, a Voi ricorro, o Madre, Vergi-a ne delle Vergini, a Voi vengo con le lagrime agli occhi e gemente sotto il peso dei miei pec-c cati, mi prostro ai vostri piedie a domandare pietà. Hon vogli-u ate, o Madre del Verbo, disprezzare le mie suppliche' ma benigna ascoltatemi ed esauditemi Così sia.

di Pozzano %%% %%%

BOLLETTINO dei RR. PP. Minimi per la celebrazione delle feste cinquantenarie dell'Incoron.ne di S. MARIA DI POZZANO

Direzione e Amministrazione: BASILICA PONTIFICIA DI POZZANO

Ai nostri lettori

Con un senso di viva compiacenza dobbiamo constatare che il nostro bollettino "la Fiamma di Pozzano," ha incontrato il favore e la simpatia del pubblico. Il giudizio benevolo dei nostri
amici, le sincere parole d'incoraggiamento, la richiesta continua per gli altri numeri ce ne danno una prova irrefutabile.

Noi pertanto ringraziamo sinceramente tutti i lettori, gli abbonati e gli amici dell'appoggio che ci hanno dato e che continueranno a darci, e proseguiremo con piacere la pubblicazione del nostro bollettino, intento al raggiungimento di un unico e solo scopo, quello cioè di preparare nel venturo anno 1924, degne feste giubilari alla Vergine di Pozzano, Augusta Patrona della nostra Città.

Inviare offerte per la decorazione del Cappellone della Madonna, al Rettore del Santuario, P. Francesco Maggio. A tale uopo si accettano anche oggetti d'oro.

I nostri abbonati alla "FIAMMA DI POZZANO,

Con animo grato, pubblichiamo il primo elenco dei nostri cari abbonati:

Sua Em. il Cardinale Ascalesi, S. E. Uberto Fiodo, nostro amatissimo Vescovo, S. E. Oronzo Durante, Vescovo di S. Severo, S. E. Antonio Mellomo, Vescovo di Squillace, Mon. Arc. La Monica, Mons. Arc. Damiani, P. Bartolomeo Verde, Parroco della chiesa di S: Francesco di Paola in Taranto, P. Mariano Bonifacio, Conte Sig. Gaetano di Pianura, Conte Pietro Cocco, Can. Michele Paesano, Prof. Giacomo Mastrogiacomo, R.mo Parroco D. Andrea Ferrara, Sig. Nicola La Monica, Sig.ra Anna Albano, Sig.ra Teresa Pirozzi Sig. Giovanni Esposito, Sig. Giuseppe Nocerino, Sig. Filippo Amitrano, Sig. Luigi Martoriello, Sig.ra Amalia Moscato, Sig.ra Teresa Catapano, Sig.ra Maria Ammirate, Sig. Giuseppe Giugliano, Avv. Giuseppe Di Prisco, Sig.ra Giuseppina Abbruzzese, Avv. Tuccillo Gennaro, Sig.ra Giulia Danese, Cav. Mannara Giuseppe, Cav. Ciro Ingenito. Mons. Francesco Carlá, Sig. Gennaro Calvanese, Sig. Turcio Gennaro' Sig. Fedele Vollono. Parroco Di Vilio Giuseppe, Sig. Antonio Raspotello, Sac. Giovanni Fioretti, Sac. Vitaliano Masi, Sac. Domenico Sagna, Sig. Salvatore Tortora, Sig. Giovanni Rosato, Sac. D. Angelo Greco, Sig. Vincenzo Cimmino.

Invito ai devoti della Madonna di Pozzano

Nell'approssimarsi le feste cinquantenarie dell'Incoronazione della Vergine Benedetta di Pozzano, rivolgiamo a tutti i cari devoti un caldo appello, per intraprendere una nuova opera artistica religiosa: la decorazione cioè del Cappellone della Vergine Incoronata di Pozzano.

I magnifici ornati, le splendide pitture, gli stucchi, i fregi sono anneriti e guasti dal tempo. Ciò costituisce un deplorevole difetto, a cui dobbiamo sollecitamente provvedere prima delle feste giubilari.

Maria lo vuole! Da parte nostra non manca la buona volontà e non mancherà, lo speriamo, neppure in tutti coloro che sentono in sè le squisite bellezze dell'arte.

Ci rivolgiamo intanto caldamente a tutti i buoni e generosi devoti, fiduciosi che da tutti ci verrà l'aiuto necessario per compiere quest'altra opera religiosa, che dovrà essere la dimostrazione tangibile della nostra fede e della nostra sentita divozione, verso l'augusta Regina di Pozzano.

Fedeli! ancora una volta, onorate la Madonna di Pozzano: Ella vi ricompenserà largamente con le sue grazie e celesti benedizioni.

> Il Rettore della Basilica di Pozzano P. Francesco Maggio

ECHI DI PREGHIERA

Un vecchio affranto dalle pugne amare Venne quassú la Vergine a pregare O Madre del Signor, mi fai morir! L'Angiol rispose: no, non maledir.

Venne una donna chiusa nel dolore, il figlio morto l'era al primo albore: Madonna mia perchè tanto martir?

L'Angiol rispose; poco è il tuo soffrir.

Venne un terzo di giovanile ardore, ma le ferite già palpava in core: Dammi O Maria, la pace che svanì! L'Angiol rispose: prega, prega quì.

Una bambina venne sull'altare, avea lo sguardo azzurro come il mare, s'inginocchiò, pregò: ave!.. ave Marj!... l'Angiol sorrise e rapido fuggi.

P. R. Di Donato

RICORDATEVI ...

Ricordatevi!.. Ah! il ricordo... É una parte della nostra vita, è anzi l'aroma che conserva le fuggenti impressioni della nostra esistenza. Esso perpetua le nostre gioie continua le nostre feste, conserva nella nostra anima le dolcezze d'amore. Cose e persone, non le vediamo più? Ma il ricordo ce ne fa rivivere l'immagine alla mente. Quella voce cara - voce di madre, di maestro o di amico - non la vediamo più? Ma il ricordo ce ne ridesta nell'anima gli echi soavi. Ah: è così grande la potenza di un ricordo! Per questo nella soavissima preghiera di S. Bernardo noi cominciamo dal dire a Maria:- ricordate-vi.... E di che cosa vi dovete Voi ricordare, o Vergine santa?

Per la maggior parte degli uomini, i ricordi sono tristi ed amari: ricordi d'ira, di vendetta, d'odio, di lotte, di cadute: e perció il meglio che per molti resta a fare, è allontanare i ricordi. Anche fra amici, talvolta, l'amicizia dura a patto di dimenticare — Senti; il mio affetto per te rimarrà immutato, ti vorrò bene sempre, ma per carità non ne parliamo più, dimentichiamo...— Ecco la condizione di tanti affetti: dimenticare! Ma ben diversi dai nostri sono i vostri ricordi, o Maria. Essi non vi parlano che di bontà e di tenerezza, non vi narrano che la lunga storia del vostro inesauribile amore; epperò fiduciosi noi incominciamo dal dirvi: » Ricordatevi o pietosissima Vergine Maria, che non si è inteso mai al mondo, che alcuno ricorrendo alla vostra protezione, sia restato abbandonato»

Ecco il vostro vanto più ambito, la vostra gloria più grande ed anche unica al mondo; unica, perche a quale creatura si potrebbe rivolgere uguale saluto? Nella lunga carriera della vita, in tanta varietà di vicende e di sentimenti chi potrebbe dire di non aver respinto nessuno, di aver ascoltato col desiderio di esaudirle tutte le preghiere, di non aver mai chiusa la porta della sua casa o del suo cuore alla miseria, al dolore invocante pietà?

Ma di Voi...» non si è mai inteso al mondo che alcuuo ricorrendo alla vostra protezione, implorando il vostro

aiuto, e chiedendo il vostro patrocinio sia restato abbandonato» E' questo senza dubbio un insuperabile argomento di speranza per noi. Perchè se anche uno solo fosse stato o anche potesse essere da Voi abbandonato, conoscendo la mia miseria e la mia indegnità, potrei tremare e dire: quell'uno sarò io. Ma io mi pongo davanti tutta questa immensa moltitudine di uomini che hanno ricorso a Voi... Ebbene, neppure uno che sia restato abbandonato! Nulla dunque, o fratello, deve intiepidire la nostra fiducia, perchè tutti, senza eccezione, anche i più indegni, i più derelitti, i più colpevoli, sono stati esauditi. Io andrò, mi presenterò a Lei la invocherò e sarò come loro, esaudito. In qualunque maniera io mi presenti; sia che corra anelante, invocando soccorso: ad tua currentem praesidia; sia che dal fondo dell'anima faccia salire il grido della sventura: tua implorantem auxilia; sia che mi limiti ad una semplice domanda: tua petentem suffragia, son sicuro che l'augusta Madre di Dio mi esaudirà. Nessuno che sia abbandonato! Dolci parole, suonatemi nell'anima, date l'ali alla mia speranza. Ormai, io so qual'è il cuore che non muta mai, quali le braccia sempre pronte ad accogliermi, quale la bocca che avrà per me sempre una parola di amore e di pietà. Me ne ricorderò sempre, ma anche Voi, o pietosissima Vergine Maria, ricordatevi...

V. P.



IL SANTUARIO DI POZZANO



MONOGRAFIA STORICA

DEL P. GIUSEPPE ROBERTI - GENERALE DEI MINIMI

II.

Il fatto storico del ritrovamento della sacra Immagine

Il culto delle sacre Immagini risale agli inizii del Cristianesimo.

«Giusta la tradizione orientale, scrive l'abate Orsini, primo dipinto cristiano fu il sacro volto di Nostro Signore, impresso sul velo della Veronica: secondo, il ritratto della Santa Vergine, dipinta da

S. Luca. Queste due venerande Immagini introdussero gloriosamente l'arte di Zeusi in seno alla Chiesa primitiva: perció trovansi sacre Immagini della Vergine sommamente venerate in Levante, sin dall'aurora del Cristianesimo».

Ma anche questo culto, così caro ai popoli cristiani, fu oggetto di fiere persecuzioni. Memoranda tra le altre è quella detta degli Iconoclasti, che si protrasse per lo spazio di tutto il secolo VIII dell'era volgare. E fu allora che i fedeli, per salvare le sacre Immagini dalle profanazioni e dalla distruzione di mani sacrileghe, si diedero ogni cura di sottrarle alle ricerche degli eretici, nascondendole nel fondo di sotterranei e di pozzi, come già i cristiani dei primi secoli, per isfuggire ai loro persecutori, si occultavano nelle catacombe. Ma in quel modo che la divina Provvidenza avea prima glorificato i martiri e i confessori di G. Cristo, non altrimenti volle poscia glorificare quei sacri pegni di devozione già venerati dai fedeli, ed in seguito, per odio al culto divino, costretti a rimanere sepolti nell'oscurità. La storia ci mostra che spesso Iddio si valse anche dei prodigi, vuoi per far discoprire siffatte Immagini e richiamarle all'onore degli altari, vuoi per renderle strumento di grazie e di beneficenze nei rinomati Santuari.

Di questo fatto storico ci fanno prova tutti quasi i Santuari dell'Italia meridionale, che, trovandosi sotto il dominio bizantino, fu esposta alle persecuzioni degli Iconoclasti, non meno che alle incursioni delle orde saracene. Tra i molti, citerò ad esempio, i Santuari di Airola, di Castrovillari, di Copertino, di Cerza Maggiore, di Liveri, di Castellaneta, di Mesagna, di Conversano, e massime questo nostro famoso Santuario di S. Maria di Pozzano, di cui ho tolto a trattare.

Dalla tradizione storica, consegnata in un antico monumento epigrafico, non di molto posteriore all'avvenimento che ricorda, è agevole rilevare, come l'attuale effigie della Vergine Santissima sia molto antica, e possa non a torto ascriversi ai primi secoli della Chiesa. È fama, che essa fosse in grande venerazione presso i pii fedeli di Stabia, i quali nello infuriare della persecuzione iconoclasta, santamente premurosi di ben custodire quel caro tesoro, la nascondessero nel fondo di un arido pozzo, cui tutt'intorno ricoprivano folti cespi di virgulti e di pruni.

Vennero a morte, nel frattempo. coloro che conoscevano con geloso segreto il luogo preciso del
nascondimento, e la predetta Immagine ivi occultata,
per un'ammirabile disposizione della Provvidenza, vi
rimase ignota agli stessi fedeli di Stabia. Cosi seppellita, questa gloriosa prigioniera, da quasi tre secoli, secondo la tradizione, giaceva negletta su quel
colle avventuroso, quando piacque al Signore di ridonarla all'affetto ed all'ossequio filiale del popolo
castellino.

Giá da qualche tempo, nell'oscurità della notte, i navicellai di quei paraggi e i mandriani, dimoranti nei dintorni della collina, erano sorpresi dall'ammirare una facella misteriosa, che, quasi meteora notturna, risplendeva d'insolito fulgore, sempre immobile sul medesimo sito. Nessuno degli spettatori riusciva a rendersi ragione di quell'apparizione luminosa; eppur nessuno, benchè tutti attoniti, si sentì mosso. come già Mosé dinanzi al roveto ardente, a farvisi da presso, per riconoscere quel portento. Il fatto meraviglioso si ripeteva da più notti, con istupore sempre crescente dei riguardanti, quando la Vergine clementissima, tutta circonfusa dai vivi bagliori di una candida luce, si degnò mostrarsi ad alcuni devoti marinai, nell'atto che essi dalle loro barche pescherecce, più commossi del consueto, rimiravano e disputavano di quel fenomeno straordinario. L'augusta Signora dell'universo ingiunse loro di recarsi al proprio Vescovo, ed invitarlo in Suo nome, a portarsi sul luogo, donde emanava quel fulgore, perchè nel folto di quei cespugli si profondava un pozzo, nel cui seno era celata una Sua Immagine. In quel sito medesimo, aggiungeva, voglio in mio onore edificata una Chiesa, e gli Stabiesi possono esser sicuri, che in essa godranno tutto il favore del mio patrocinio.

Dopo ciò, la soperna apparizione svanì; ma quei pescatori, in preda a vivissimo sbalordimento, o che ritenessero l'accaduto come un'allucinazione, o che temessero di non trovar credito presso il Vescovo, trasandarono di eseguire l'ordine ricevuto. Benignamente la celeste Signora si degnó riapparire nella notte seguente, e ripeté loro la medesima ingiunzione ma indarno, Nella loro semplicitá quei pii marinai, temendo di esporsi alla pubblica derisione e di passare per simulatori o superstiziosi, si astennero ancora dall'adempiere il proprio dovere. L'arcana apparizione si rinnovó nella terza notte; e questa volta la celeste Sovrana alle parole aggiunse la minaccia di castighi ove si fossero mostrati disobbedienti.

Si arresero allora all'intimo misterioso, e la dimane, recatisi per tempo dal Vescovo di Stabia, gli riferirono candidamente ciò che avevano veduto ed udito. Il piissimo Prelato, che era stato favorito di egual visione, all'udire quel racconto mirabile, intimò senza indugio una devota e solenne processione, e si avviò al luogo così prodigiosamente indicato. Sgombrato quel sito dagli sterpi e dai bronchi del folto roveto che l'occupava venne realmente in luce l'orlo di un pozzo ostruito, in fondo al quale si rinvenne un involto, che si conservava intatto, malgrado l'umidità di quel luogo sotterraneo. Venne subito spiegato a vista di tutti gl'intervenuti; e tutti con gioia ineffabile poterono contemplare, per la prima volta, dopo quasi tre secoli di nascondimento, le care e devote sembianze della Vergine Madre di Dio!

Lo stemma di Stabia

Altre cittadi il vessillo fremente Issan superbe, ove aquila rapace I suoi artigli distende od il potente Lion, che tende alla preda minace;

Tu, Stabia, gli occhi volgi dolcemente Di Pozzano alla Diva della pace, Che su trono d'amor siede clemente E al cui cenno Iddio ogni grazia face.

Tu, sprezzando ogni antico altero vanto, Tu, Maria su l'emblema a tua Patrona, Poni, e, sotto le sue ali rifugiata,

Il cor, la mente sempre a Lei sacrata, I perigli crudel la Madre buona, Sparir ne fa sì come per incanto.

Sac. Prof. F. Palmini

i preziosi Bracciali

Mesi or sono, il nostro instancabile e zelante Rettore P. Francesco Maggio, rivolgeva ai devoti di questo insigne Santuario l'appello, per arricchire l'Immagine augusta e gloriosa della Vergine SS. di Pozzano, di due preziosi Bracciali d'oro.

Pertanto siamo lieti annunziare, che in breve tempo, anche quest'altro desiderio, questo fervido voto del suo cuore è stato pienamente appagato.

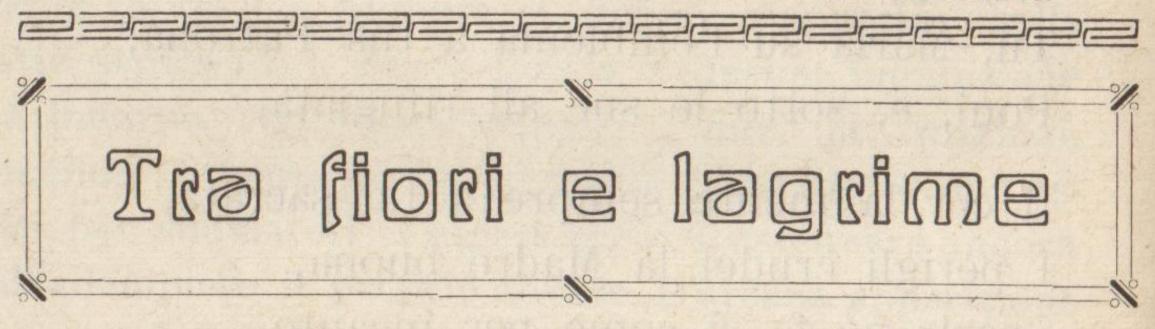
I ricchissimi monili finemente cesellati e adorni di brillanti e di pietre preziose, scintil-

lano già di luce vivissima al braccio benedetto della Vergine SS. e a quello del celeste Bambino. La bella cerimonia ebbe luogo il 14 corr. mese, alla presenza del popolo festante e commosso.

I fedeli che verranno nel nostro Santuario per venerare la gran Madre di Dio, saranno ben lieti di ammirare questi splendidi gioielli d'arte, caro e dolce ricordo delle anime pie e generose.

La Vergine Incoronata di Pozzano benedica e ricolmi di grazie tutti i buoni fedeli!

Il Cronista



Ora di pace

Era una mite sera di ottobre. Le alte cime dei monti si disegnavano nitidamente nell'azzurro immenso, ove vaporava il tramonto in larghe liste di oro. Salivo, salivo verso la solitaria e incantevole Collina di Pozzano. Dalle erbe, dai fiori, dalle siepi di acacie, sembravami s'innalzasse su, su, oltre il cielo, oltre le nubi, oltre le bassezze e le miserie umane, un lieto inno alla gran pace di quell'ora vesperale. Il suono della campana che squillava dall'alto dell'antica torre, si diffondeva largo, sonoro, per la diafana serenità dell'aria e metteva in quella dolce malinconia di vespero una nota soave che invitava alla speranza, alla preghiera, al raccoglimento. Salivo, salivo per la silenziosa Collina e un senso di mistica dolcezza mi invadeva l'animo, avvicinandomi alla meta desiata. E quando entrai nel vasto e silenzioso Tempio in fondo alla cui navata sinistra si trova la Cappella della Madonna di Pozzano, sentii nel mio cuore echeggiare come una voce segreta, che mi suggerisse arcane parole di cielo. Non potrò mai dimenticare la quieta penombra

di quella mistica Cappella, ove si dimentica, ogni dolore, ogni affanno terreno. Ivi la preghiera più che dal labbro, erompe potente dal cuore e un sentimento indefinibile di tenerezza vi strappa lagrime soavi. Innanzi all'altare di quella Vergine sorridente, le gemme, le stelle, l'oro, parevano mandassero di quando in quando scintillii, vivi bagliori che circondavano di una luminosa aureola il volto soave di Maria. Estatico miravo quella dolce Madonna che esercitava nell'anima mia un fascino, irresistibile, potente, imperioso. Cominciò lento, grave il canto delle Litànie. Sancta Maria!.. Sancta Dei Genitrix!.. Sancta Virgo Virginum!.. E subito il coro rispondeva: ora pro nobis! Mi inginocchiai. L'animo mio fu preso allora da un senso di profonda nostalgia, la nostalgia del cielo; e la preghiera che veniva sulle mie labbra tremanti di commozione, morì in una muta dolcezza di lagrime, in un lungo sospiro, in una sommessa invocazione:

> « Ave Maria! di stelle inghirlandata, Curvo e triste nell'ombra, io pur t'imploro La valle imbruna... è il fin della giornata Coi mandrian dell'Alpe io pur t'adoro! In che orror mi affondo, in che agonia... L'onta, il ribrezzo, il gran buio crescente, Tu lo sai... Tu lo vedi... Ave Maria!..»

Uscii... Era già notte. Nell'azzurro splendido, chiaro, metallico del cielo, scintillavano le stelle...

P. R. Di Donato

La carità verso i Morti

Prima del 1870, a Vernon, in certe date notti, il primo sabato di ogni mese, il Sabato santo, la vigilia della Commemorazione dei morti, la vigilia del Capodanno, un banditore col campanello nelle mani, nel suo costume professionale, percorreva le vie alle tre, alle quattro, ed alle cinque del mattino. Egli si fermava ad ogni quadrivio e svegliava di soprassalto gli abitanti addormentati con questa funebre esortazione:

Brava gente che dormite,
Svegliatevi;
e pregate pei trapassati:
Che Iddio perdoni loro!

oppure con quest'altra:

Svegliatevi, svegliatevi
fratelli e sorelle che dormite
Pensate che voi morrete un giorno.
Nulla di questo mondo porterete con voi
salvo un lenzuolo quando partirete.
Pregate Iddio pei defunti

E le orecchie docili udivano cantare questi rimpianti dei morti, che il silenzio della notte rendeva ancora più lugubri.

In altri paesi della Bretagna Francese, regione così intimamente ed eroicamente religiosa, prima la custodia dei cimiteri era affidata ad un uomo di specchiata fede e probità, il quale aveva la sua dimora attigua alla Cappella del cimitero. Ed ogni notte, allorquando più alte erano le tenebre e più profondo il silenzio, quest'uomo, armato di una lanterna, usciva dal cimitero e percorrendo le vie del paese gridava: - fratelli, ricordatevi dei vostri poveri morti! Simile al banditore notturno della Bretagna francese, la Chiesa specie in questi giorni, alza la voce e grida a noi tutti: ricordatevi dei vostri morti! Ricordatevi che mentre voi vivete spensierati e tranquilli, vi ê chi soffre forse per voi: - Ricordatevi che quella madre, quel padre che voi amavate tanto, quel figlio che fu tutto il vostro bene, gli esseri cari che vissero, che piansero che gioirono, che amarono insieme con voi, ora attendono il conforto delle vostre preghiere, il suffragio delle vostre opere buone! Ricordatevi che essi sospirano alla patria, poveri esuli: che essi soffrono, perchè divisi da Dio; soffrono perchè sono in un luogo di espiazione: nel Purgatorio.

Il nostro Santuario, ricordiamo, si mantiene in tutto lo splendore del culto quotidiano col solo obolo dei fedeli. È questa la sua tradizione e la sua gloria.

GRAZIE RICEUUTE

(Nel pubblicare le seguenti grazie ottenute per intercessione della Vergine Incoronata di Pozzano non intendiamo affatto di prevenire il giudizio di S. Madre Chiesa).

Rev. Signore, mio figlio era in grave pericolo di perdere un occhio. In tale frangente, ricorsi con fiducia alla Vergine benedetta di Pozzano e ne ottenni la pronta e desiderata guarigione. Desidererei la pubblicazione nella "Fiamma di Pozzano," di questa speciale grazia ottenuta per l'intercessione della Madonna. In ringraziamento, dono un anello con brillanti. N. N.

Un devoto di Palermo offre alla Vergine SS. di Pozzano un ex voto d'argento per grazia ricevuta.

La signora.... offre un pacco di cera ringraziando l'Incoronata di Pozzano per grazia ottenuta.

Un pio devoto è venuto al nostro Santuario per ringraziare la SS. Vergine di un favore ricevuto ed ha lasciato una offerta di L. 100,00

Una signora di Bari, racconta: avevo smarrito l'anello nuziale che mai avevo tolto dal dito. Tutte le ricerche da me fatte riuscirono vane e inutili. Mi raccomandai alla Vergine di Pozzano. Dopo qualche giorno il detto anello fu trovato da mio marito, sotto una immaginet-

ta della Madonna prodigiosa di Pozzano, che conservavo con somma divozione nell'armadio. Per tale straordinario fatto offro il detto anello alla Madonna da servire per i bracciali. N. N.

Una pia signora, per una singolare grazia ricevuta dalla Vergine SS. di Pozzano, fa celebrare una messa cantata al suo altare.

Ora pro nobis!

Eleviamo la nostra voce presso il trono della Vergine Incoronata di Pozzano, e preghiamo:

Per tutti i benefattori del nostro Santuario e gli abbonati al nostro Bollettino, perchè nelle loro famiglie sia la pace e ogni consolazione di cuore;

Per coloro che sono nell'America;

Per le persone inferme e tribolate;

Per la conversione dei poveri peccatori;

Per le anime del Purgatorio, e specialmente per quelle dei nostri cari defunti.

Non vogliate, o Madre di Dio, disprezzare le nostre suppliche, ma benigna ascoltateci ed esauditeci.

CRONACHETTA DELLA BASILICA

24 ottobre. - Comincia la novena in suffragio delle Anime del Purgatorio. - Di sera, alle ore 5,30; recita del santo Rosario. Canto del de profundis — Litanie e Benedizione.

1. novembre. Festa di tutti i Santí. Alle ore 10, Messa cantata. Di sera, ore 5,30: Rosario, Litanie e Benedizione Papale. Indi Mattutino dei Morti seguito dall' assoluzione al tumulo.

2. novembre — Commemorazione dei Fedeli defunti. Ore 8, Messa Cantata. Di sera ore 5,30: Rosario, Benedizione, canto del de profundis e assoluzione al tumulo.

4 novembre, prima domenica del mese. Ore 5 p; solenne Ora di adorazione a Gesù Sacramentato.

17 novembre-- Commemorazione del SS. Crocifisso. Ore 9, Messa solenne in musica. 18 nov. ore 4.30; Rosario, Discorso, Benedizione e processione del Crocifisso.

NECROLOGIO

« Io prego per i Defunti, affinchè essi non si dimentichino di pregare per me, quando saranno nell'eterna gloria-- S. Agostino».

Nel nostro Convento di Genova, sul finire dello scorso mese di Agosto, rendeva cristianamente la sua bell'anima a Dio il nostro carissimo Confratello:

P. Giorgio Parola

Buono, esemplare, religioso zelante e instancabile nel servizio del Signore, è morto nel miglior rigoglio della vita. Lascia un vuoto immenso in quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo e un rimpianto profondo nei parenti, Confratelli ed amici. Ai pii lettori chiediamo una prece per l'anima sua benedetta.

Solenni funerali.- Il giorno 5 del corr. mese ebbero luogo nella nostra Basilica di S. Maria di Pozzano, solenni funerali in suffragio dei gloriosi Caduti per la patria: maggior Luigi Porpora e tenente Amedeo Fedeli.

La Chiesa, era austeramente parata a lutto. Tra fiori, piante e ceri s'innalzava un maestoso Catafalco, sopra il quale vennero deposte le venerate Salme dei nostri eroi, ravvolte nel tricolore d'Italia. La messa solenne fu celebrata dal Rettore della Basilica, P. Francesco Maggio, coadiuvato dai suoi ottimi Confratelli. La mesta e pia cerimonia si chiuse fra la viva commozione degli astanti con l'assoluzione alle Salme, mentre le gravi note del Requiem sigillavano l'ultima preghiera di suffragio e di pietà.

Tra gli intervenuti, notammo: le famiglie dei valorosi Estinti, il Sindaco cav. Monti, il Sottoprefetto Duca
Niutta ed una larga e nobile rappresentanza di ufficiali,
conoscenti ed amici.

LA FAMIGLIA DIAZ

Pubblichiamo la bellissima epigrafe degli illustri Antenati di Sua Eccellenza Armando Diaz, il Duce supremo della vittoria. Essa epigrafe si conserva nella nostra Basilica Pontificia di S. Maria di Pozzano.

AD ELEONORA DIAZ

DI NOBILISSIMA FAMIGLIA SPAGNUOLA FIGLIA DEL COLONNELLO GIUSEPPE

COMMISSARIO ORDINATORE ALLE ARMI DI S. M. SICILIANA DONNA PER FEDELTÀ CONIUGALE

E PER VERA RELIGIONE
DESIDERABILISSIMA

D'INDOLE BENIGNA DI COSTUMI CANDIDI
E DI ANIMO A SOCCORRERE LE SVENTURE INCHINEVOLE
IL TENENTE COLONNELLO LUCA BERNALDO DE QUIROS
NON IMMEMORE DELLA GLORIA DELLA SUA FAMIGLIA
FRA LE NOBILI SPAGNUOLE CHIARISSIMA
ED ILLUSTRATA DA UN D. FRANCESCO GIUSEPPE DE QUIROS
MARCHESE DI CAMPO SACRATO CAPITANO GENERALE
E GRANDE DI SPAGNA DI PRIMA CLASSE
MENTRE ANCORA LAGRIME AMARAMENTE VERSAVA
SULLE CENERI DI TOMMASO UNICO SUO FIGLIUOLO
GIÀ FRA LE REGALI GUARDIE DELLA MARINA
ACERBAMENTE RAPITOGLI NELLA FIORENTE ETÀ
DI ANNI XV NEL MDCCCVII
COSTRETTO ORA A DEPLORARE INCONSOLABILE

NELLA MORTE DI QUESTA SUA DILETTISSIMA MOGLIE SEGUITA NEL DÌ XXIV DICEMBRE MDCCCXXXIII PER INDELEBILE MEMORIA DEL SUPERSTITE AMOR SUO E DEL SUO PIANTO CHE FINIRÀ COLLA VITA

UNA NUOVA PERDITA

EBBE CURA

CHE QUESTO MONUMENTO SI ERGESSE

Con l'approvazione dell'Autorità Ecclesiastica e dell'Ordine

Direttore: P. Raffaele Di Donato - dei Minimi

Comitato per le solenni Feste Cinquantenarie dell'Incoronazione di S. Maria di Pozzano, Patrona Principale di Castellammare di Stabia.

```
1 Sig. Roberto Finamore, presidente
2 " Giovanni Rapicano,
3 " Aniello Castellano
4 " Catello Di Somma
5 Cav. Luigi Langella
6 " Catello Langella
7 Sig. Catello Gargiulo
8 " Catello Di Capua
9 " Filippo Amitrano
10 Cav. Ciro Ingenito
11 Sig. Catello Ingenito
12 " Federico Cavaliere
13Rev. Raffaele Vanacore
14 Cav. Giuseppe Mannara
15 Sig. Luigi Martoriello
16 " Catello Ruopolo
17 " Giovanni Rosato
18,, Luigi Conte
19, Luigi Longobardi fu Nicola
20, Giovanni Acanfora
21,, Gioacchino Rosa Rosa
22 ,, Catello Esposito fu Fer.do
23 ,, Vincenzo Cimmino
```

24,, Catello e Giovanni Cerchia

25, Angelo Privati

